



Il centro inglese Toby Flood realizza una meta Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Italia e Inghilterra, una vittoria per due

Gli azzurri sfiorano l'impresa al Flaminio (19-23). Nel finale a un passo dalla meta decisiva

di Franco Berlinghieri / Roma

QUATTRO maledetti punti di svantaggio. Solo quattro punti (19-23 il risultato finale) hanno privato l'Italrugby di una vittoria storica contro l'Inghilterra. A 5 minuti dalla fine del match tra Italia e Inghilterra e il risultato parziale è di 12-23.

Dati i precedenti, se

terminasse così, per gli azzurri sarebbe una sconfitta onorevole contro i vice-campioni del mondo in carica. Invece, all'improvviso si trasformano negli ultimi cinque minuti più appassionanti della storia ovale italiana. Il neo entrato Danny Cipriani, si fa stoppare un calcio difensivo. L'ovale rimbalza dentro i 22 metri della difesa inglese: una volta da una parte e l'altra, quella buona, nella direzione del nostro mediano di mischia Simon Picon che lo doma e l'accompagna in meta, proprio in mezzo ai pali. Il match, sinora condotto sempre dai Tutti Bianchi, si riapre e l'Italia per la prima volta da quando ha incontrato gli inglesi sta nelle condizioni di poter vincere. Ci prova, compatta l'ennesima volta il pack per un avanzamento, guadagna una touche d'oro a pochi metri dalla linea di meta avversaria: purtroppo la perde e svanisce un grande sogno.

L'Inghilterra, nonostante una serie d'infortuni rimediati contro il Galles (il capitano Phil Vickery, il pilone Andrew Sheridan, il centro Mike Tindall, l'ala David Strettle e le terze linee Lewis Moody e Tom Rees)

si presenta sempre come una macchina da guerra. Sono i soliti: grossi, dotati di forza fisica individuale, potenza del pack, sostegno continuo al possessore di palla. Iniziano il match spalmando sul campo fasi continue d'impatto e d'avanzamento. Giocano molto vicino al punto d'incontro e dopo 2/3 fasi d'impatto con il pack impegnano i loro tre-quarti

**Errori in partenza
la Rosa vola via
Poi la rimonta, grande
pacchetto di mischia
Parisse uomo del match**

lungo corridoi centrali. I nostri hanno deciso di lasciar perdere i calci (imprecisi ed inefficienti) contro l'Irlanda sabato scorso) e ad ogni occasione attaccano alla mano. Già questa è una novità. Anzi, è il segnale di un cambiamento di mentalità e di attitudine. Ogni volta che hanno palloni di qualità attaccano gli inglesi: non si difendono. Purtroppo al 4° commettono il primo errore. Sbagliamo clamorosamente il lancio in touche e Wilkinson buca la nostra linea difensiva in prima fase offrendo l'ovale all'ala Paul Sackey per una facile meta. I nostri non cedono e continuano ad attaccare alla mano: si sistemano nel cam-



Una touche di Sergio Parisse Foto di Paul Harding/Action Images/LaPresse

IL TORNEO

Francia e Galles in testa. Ora trasferta a Cardiff

I RISULTATI:	
Galles-Scotia	30-15 (sabato)
Francia-Irlanda	26-21 (sabato)
Italia-Inghilterra	19-23

LA CLASSIFICA:	
Galles e Francia	4
Irlanda e Inghilterra	2
Italia e Scozia	0

GIÀ GIOCATE: Irlanda - Italia 16-11; Inghilterra - Galles 19-26; Scozia - Francia 6-27.

PROSSIMO TURNO (sabato 23 febbraio): Galles-Italia (ore 16); Irlanda-Scotia (ore 18); Francia-Inghilterra (ore 21).

QUARTA GIORNATA: Irlanda-Galles (sabato 8 marzo, ore 14.15); Scozia-Inghilterra (sabato 8 marzo, ore 16.15); Francia-Italia (domenica 9 marzo, ore 16).

QUINTA GIORNATA (sabato 15 marzo): Italia-Scotia (ore 14); Inghilterra-Irlanda (ore 16); Galles-Francia (ore 18).

A due minuti dal termine touche a pochi metri: battono i nostri ma gli inglesi recuperano l'ovale. È festa comunque

po avversario, piaccano, anticipano, non danno la possibilità ai Tutti Bianchi di prendere l'abbrivio. È una strategia di gioco che gli azzurri condurranno per tutto il match dimostrando freschezza fisica, entusiasmo e una gran voglia di vincere. La fisicità dei nostri costringe gli avversari a ripetuti falli che ci consentono con calci piazzati, realizzati dal nostro estremo David Bortolussi di rimanere attaccati agli inglesi con le unghie e con i denti. Peccato il secondo errore del nostro estremo: si fa stoppare un calcio di rinvio e consente agli uomini della Rosa una seconda facile meta. I primi 15 minuti del secondo tempo sul

9-20 il gioco rimane in equilibrio sulla metà campo. Nessuno dei due prevale: anzi guadagniamo due calci piazzati che ci avvicinano ancora un po'. Ed ecco gli ultimi fantastici cinque minuti finali. Ci confermano un'Italia capace di un gioco piacevole, arioso, alla mano: anche se è ancora lontano dalla concretizzazione di mete. In un gioco collettivo come il rugby ieri due hanno volato più in alto. Uno stellare Jonny Wilkinson che ha diretto l'Inghilterra come un grande maestro di musica ed è anche entrato nella storia, superando al Flaminio la soglia dei 1000 punti realizzati con la sua nazionale. L'altro è il nostro capitano Sergio Parisse: disegnato uomo del match e l'anima ed i muscoli della nostra giovane nazionale. I dati statistici - tutti a favore degli azzurri - confermano un grande Italrugby: vinciamo le mischie, i palloni vinti, i passaggi completati, i placcaggi riusciti ed il possesso (ad accensione dei primi dieci minuti).

In breve

Aletica

● **Record per la Kallur**
La svedese Susanna Kallur ha stabilito il nuovo record del mondo dei 60 metri ostacoli indoor durante il meeting di Karlsruhe, in Germania. La sprinter scandinava ha corso in 7'68 migliorando il primato di 1 centesimo. Sempre nel meeting tedesco, la russa Yelena Soboleva ha stabilito il nuovo primato dei 1500 metri con 3'58"05 (3'58"28, il precedente).

Basket, Siena

● **Arriva Diener**
Drake "Double D" Diener, play/guardia di 27 anni, americano del Wisconsin, è il nuovo rinforzo della Montepaschi Siena. Arriva dalla Pierrel Capo d'Orlando.

Sci, Sestriere

● **Vittoria ex aequo**
Primato pari merito per l'austriaca Andrea Fischbacher e per la svizzera Fabienne Suter: entrambe hanno completato la gara in 1'21"06, precedendo di 24 centesimi la tedesca Maria Riesch. Male le italiane: la migliore è Nadia Fanchini, fuori dalle prime 15 e giunta a 1'83 dalle vincitrici

Rally, Svezia

● **Vince Latvala**
Il ventiduenne finlandese ha vinto la 57/a edizione del rally di Svezia, seconda prova del Mondiale. Latvala, alla prima affermazione nel Mondiale rally, ha preceduto di 58" il connazionale e compagno di team Mikko Hirvonen e di 1'25" l'italiano Gigi Galli, anche lui su Ford.

Premier league

● **Il City stende lo United**
Vittoria del City contro lo United nel derby di Manchester valido per la 26/a giornata della Premier League inglese. I Citizens si sono imposti per 2-1 con i gol di Vassel al 24' e Benjami al 45'. Per il Manchester United in gol Carrick a tempo scaduto. Il City non vinceva all'Old Trafford da 34 anni.

Tennis, Bergamo

● **Seppi, prima vittoria**
L'atesino Andreas Seppi ha vinto il suo primo torneo Challenger, sconfiggendo nella finale di Bergamo il francese Julien Benneteau 2-6 6-2 7-5. Con questo risultato l'italiano supera Volandri in classifica e diventa numero 2 d'Italia dopo Starace. E oggi, in Brasile, torna alle competizioni il nostro numero 1 dopo la squalifica. A Costa do Saupe ci sono anche Volandri e Fognini. Seppi invece è a Marsiglia: primo turno contro Llodra.

Calcio, Coppa d'Africa

● **Trionfa l'Egitto**
L'Egitto vince la sua sesta Coppa d'Africa, seconda consecutiva dopo quella organizzata in casa nel 2006. In finale ha battuto 1-0 il Camerun con un gol di Abo Terika al 76'.

LA STORIA Nato ad Algeri nel '92 vive a Ravenna da molti anni. Non è cittadino italiano, e la pratica è lunga: così può giocare nelle giovanili ma non in prima squadra

Quando la legge fa un buco nell'acqua: fate giocare Aymen, pallanuotista troppo bravo

di Francesco Caremani / Ravenna

Aymen ha gli occhi che da soli narrano mille storie e un sorriso che racconta un'adolescenza sana e serena. Nato ad Algeri il 20 marzo 1992 vive a Ravenna da dieci anni, frequenta la seconda Liceo scientifico "Alfredo Oriani", indirizzo informatico, ed è il portiere dell'Under 17 della Ravenna Pallanuoto. La società romagnola è nata nei primi Ottanta come Pallanuoto Ravenna, conquistando anche la B. Nel '97, l'anno in cui Aymen Belckacem arriva in Italia, nasce il nuovo sodalizio che continua la tradizione pallanuotistica in C, corrispondente alla C2 del calcio, ma di pu-

ro dilettantismo. Una normale storia di sport che è diventata un caso quando la società ha pensato bene di convocare Aymen in Prima squadra, cosa impossibile per le leggi italiane, sia civili che sportive: Aymen non è cittadino italiano, suo padre, medico come la madre, che è stato il primo a venire in Italia, ha istruito la pratica per la cittadinanza, ma se ne potrà parlare solo tra due o tre anni; per quanto riguarda poi gli extracomunitari le quote deliberate dal ministero per i Beni e le Attività culturali sono ripartite dal Coni tra le varie federazioni, anche se la circolare n. 8 del

ministero dell'Interno del 2 marzo 2007 stabilisce che le società sportive riconosciute dal Coni possono chiedere l'ingresso in Italia anche di atleti non professionisti.

«Per farlo giocare nell'Under 17» spiega Vittorio Zoffoli, dirigente della Ravenna Pallanuoto ed ex

I suoi sono medici e fuggirono dal Nord Africa per colpa dei terroristi: lui gioca come portiere

giocatore, «abbiamo seguito una procedura complessa prevista per i settori giovanili, quello che non riusciamo a capire è perché adesso non lo possiamo convocare in Prima squadra». Questo è il nodo difficile da sciogliere, anche perché la Ravenna Pallanuoto non ha stranieri, né comunitari né extra, il problema, quindi, pare essere il tetto stabilito dalla Federazione.

Aymen adora giocare a pallanuoto, passione che gli ha provocato piccoli black out scolastici: allenarsi con l'Under 17 e con i grandi insieme è un bel sacrificio a maggior ragione con la Prima squadra che si allena dopo cena. La madre ha posto il veto e i risul-

tati scolastici stanno tornando al bello: «So nuotare, ma il nuoto è noioso, poi un mio compagno di classe ha iniziato a giocare a pallanuoto e poco dopo mi sono appassionato anch'io».

«Aymen», ribadisce Zoffoli, «è un ragazzo molto promettente, è stato selezionato come portiere, ha i movimenti giusti, si sta allenando con due portieri più grandi capaci d'insegnarli molto e sta crescendo, sarebbe giusto premiarlo...».

E la storia di Aymen sta diventando un caso internazionale: «Un giornalista amico di mia madre ha scritto di me su un quotidiano algerino (articolo ripreso dal sito www.waterpolonline.com, ndr,

ma non credevo che ci sarebbe stata così tanta attenzione per la mia storia». Italiano per vissuto e amicizie Aymen non ha mai avuto problemi per le sue origini: «Io sto benissimo e mi piace giocare a pallanuoto, mi piacerebbe molto giocare anche in C e spero che questa situazione si possa risolvere».

Il Coni impone il tetto degli stranieri: in C non sono previsti. Il tecnico di Belckacem: «Ma lui è forte...»

re». I suoi genitori hanno deciso di venire in Italia per colpa del terrorismo. Di religione musulmana, in casa parlano l'italiano e si capisce dall'accento romagnolo di Aymen che non nasconde un po' di fastidio per non poter continuare a nutrire il sogno di diventare un giocatore di pallanuoto ai massimi livelli. Bicicletta, cellulare e ragazza, ovviamente non in quest'ordine, né fanno un perfetto adolescente italiano, come tanti con la passione per lo sport, più di altri per le capacità espresse. «In fondo - dice Aymen - è tutto molto semplice: un pallone, l'acqua, il gioco». Non ci sembra così complicato.